

Il ribelle

«C'è chi dice che guido la rivolta interna. Non capiscono che c'è un malessere diffuso tra militanti ed elettori»

Accuse a Barak

«Decidere di governare insieme agli ultranazionalisti per la sinistra è un suicidio politico»

La denuncia

Sull'Unità le critiche al Labour dello storico di Israele



ni possono scegliere liberamente programmi, progetti, valori alternativi. Non discuto le buone intenzioni di Barak. Dico che sono in pochi dentro e fuori Israele a riconoscergli questa opera di bilanciamento. Governare con una destra ultranazionalista aggressiva, portatrice di una concezione dell'ebraismo che sfocia nel razzismo, è un suicidio politico per la sinistra, un matrimonio contro natura inaccettabile, almeno per me».

A proposito di Lieberman. Zeev Sternhell sostiene che il leader di Israel Betenu e attuale ministro degli Esteri, sia "l'uomo politico più pericoloso nella storia d'Israele".

«Non so se sia il più pericoloso, di certo la sua politica, la sua ideologia sono agli antipodi di una politica vagamente progressista e democratica. Ciò che inquieta in Lieberman è il mix di autoritarismo, nazionalismo, mentalità dittatoriale che permea la sua politica. Quando Olmert decise di far entrare Lieberman nel governo, io mi dimisi. Era un atto dovuto».

Ma non seguito da Barak che oggi è partner di governo di "Avigdor il falco".

«Una scelta che non ho condiviso e che giudico perdente. Per la sinistra. Per Israele». ❖

→ **Favorito** Ivo Josipovic, professore di diritto e compositore

→ **In corsa** l'ex compagno di partito Bandic. Grande assente l'Hdz

Sfida tra socialdemocratici alle presidenziali croate

Il socialdemocratico Ivo Josipovic in vantaggio sull'ex compagno di partito Milan Bandic al ballottaggio per le presidenziali croate. La vera sorpresa è l'assenza di un candidato dell'Hdz: il partito di Tudjman perde i pezzi.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Una nuvola di capelli bianchi, modi garbati e aria professorale. Mette in primo piano il rispetto della legalità e la lotta alla corruzione, parla di giustizia sociale. Stando ai sondaggi i numeri sono dalla sua parte e al ballottaggio di oggi Ivo Josipovic, 52 anni, socialdemocratico, potrebbe diventare presidente della Croazia. I test pre-elettorali lo vedono intorno al 55 per cento, con un margine di dieci punti sul tonico 54enne Milan Bandic, suo ex compagno di partito messo alla porta dopo essersi presentato come candidato indipendente e che oggi strizza l'occhio alla destra populista.

IL PIANISTA E L'ATLETA

Sulla carta non dovrebbero esserci sorprese. Ma nel quartier generale di Josipovic non si dà nulla per scontato. Bandic, che al primo turno ha incassato appena il 14%, in queste due settimane ha guadagnato terreno, virando sensibilmente sui temi una volta prerogativa del partito del defunto Tudjman: patria, chiesa e famiglia, conditi dall'appello ai valori della guerra di indipendenza. L'obiettivo più o meno dichiarato è quello di conquistare l'elettorato dell'Hdz, uscita di scena con un fallimento del 12% del suo candidato Andrija Hebrang, come pure il voto di tutte le sigle della destra e i veterani di guerra. Per un trasfuga del partito socialdemocratico, una bella prova di trasformismo politico: sfruttare l'assenza di un vera candidatura di destra, adattando il proprio profilo alla circostanza.

Josipovic, professore universitario di diritto internazionale con una storia personale e politica immacolata, compositore di musica classica, ha al suo fianco i partititi di centro e



Ivo Josipovic candidato socialdemocratico favorito al ballottaggio di oggi

centro-sinistra, incluso il sostegno del presidente uscente Stipe Mesic. A trovargli un difetto, è una patina di grigio, l'assenza di carisma: insomma tanto una brava persona, ma di quelle che non bucano il video, non sanno coniare la frase che dà il titolo giusto. Qualità istrioniche che invece Bandic manovra con più confidenza. I clic elettorali lo mostrano in tuta che jogging o in tenuta da api-

Verso la Ue Obiettivo Europa al primo posto per entrambi i candidati

culture, l'aria di chi è saldamente in contatto con la realtà. Entrambi europeisti convinti - l'obiettivo Ue è in agenda in tempi strettissimi, un paio d'anni al più tardi - sostenitori di sani rapporti di buon vicinato con le ex repubbliche jugoslave, Josipovic e Bandic così diversi nello stile rischiano di trovarsi alla resa dei conti più vicini di quanto suggeriscano i sondaggi.

La vera anomalia in questa competizione è però l'assenza del titolare dell'area di centro-destra. L'Hdz, partito di governo, ha pagato il prez-

zo della crisi economica e dell'improvvisa uscita di scena del suo nome tutelare, l'ex premier Ivo Sanader, che l'estate scorsa ha piantato baracca e burattini lasciando la sua erede Jadranka Kosor a gestire lo sfascio del Paese.

In pochi mesi, Kosor ha dovuto imporre impopolari tasse anticrisi e aumentare l'Iva, per fare cassa. Ma ha anche sferrato una campagna anti-corruzione che è arrivata al vicepremier Damir Polancec, passando per dirigenti di imprese statali, delle autostrade, dell'azienda elettrica, della Banca postale, del gigante dell'industria alimentare Podravka: grandi pulizie che hanno lambito lo stesso Sanader, ormai fuori gioco, il cui nome è tornato a più riprese legato ad uno scandalo bancario.

Quando Sanader, dopo il risultato del primo turno delle presidenziali, ha preteso di ritornare su piazza accusando la premier Kosor per l'insuccesso dell'Hdz, è stato estromesso dal partito, non senza qualche patema d'animo. E c'è chi l'ha accusato di voler rientrare in gioco per evitare di finire davanti ai giudici. Un pasticcio che potrebbe tenere lontani dalle urne gli elettori dell'Hdz. ❖